

# Montini-Lubich, sintonia «bresciana»

Un libro e un convegno in Cattolica. Il ruolo di Giulia Folonari nello stabilire un contatto fra loro

**A**l rapporto stabilitosi tra Chiara Lubich e Giovanni Battista Montini sin da quando era sostituto in Segreteria di Stato, continuato seppur meno intensamente durante l'episcopato milanese e rafforzatosi durante il pontificato di Paolo VI, è dedicato il volume *Paolo VI e Chiara Lubich. La profezia di una Chiesa che si fa dialogo* (Studium, pp. 224, euro 22), occasione di un convegno promosso dall'Istituto Paolo VI e dal Movimento dei Focolari sabato 5 marzo alle 15,45 nella sede bresciana dell'Università Cattolica. Al tavolo dei relatori monsignor Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica con un intervento dal titolo «Paolo VI e Chiara Lubich: un cammino arduo, una comunione feconda»; Lucia Abi-

gnente, responsabile del Settore Storia del Centro Chiara Lubich, con il contributo «Laici, Chiesa e carismi: l'attualità del messaggio di Paolo VI e Chiara Lubich», e, inoltre, don Angelo Maffei, presidente dell'Istituto Paolo VI, Franco Monaco, parlamentare e giornalista, Alberto Lo Presti, docente di teoria politica all'Istituto Universitario Sophia, coordinati da Stefano Granata dei Focolari. L'incontro consentirà di ripercorrere una storia iniziata prima del Vaticano II e di ricostruire non solo un quadro storico, ma pure il retroterra di contatti e di esperienze che ha fatto maturare gli orientamenti montiniani sino a sostenere l'approvazione dell'«Opera di Maria»: un caso emblematico delle dinamiche che, non senza contraddizioni, hanno accompa-

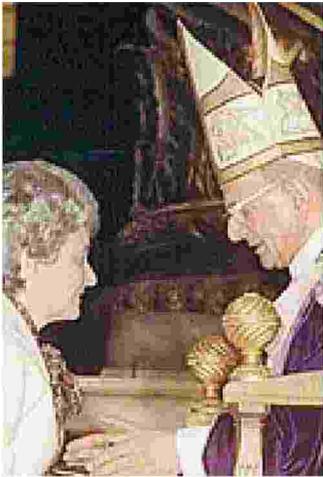
gnato l'affermazione all'interno della Chiesa di movimenti ecclesiali sorti prima e dopo la stagione conciliare. I lavori evocano pure la riflessione di Paolo VI sulla spiritualità e la missione dei Focolari. Da ricordare il ruolo fondamentale nello stabilire il contatto tra la Lubich e Montini avuto da Giulia Folonari (per oltre cinquant'anni accanto alla Lubich, più nota come Eli, amica e parente della famiglia Montini avendo una zia sposato Ludovico, fratello del pontefice), non dimenticando quello di Iginio Giordani, amico di Montini, a sua volta focolarino.

Il futuro Paolo VI avrebbe guidato Chiara nel percorso teso a ottenere il riconoscimento ecclesiastico del gruppo sorto attorno a lei che, partito da alcune ragazze trentine, si era al-

largato accogliendo uomini e sacerdoti, laici consacrati, coniugi, persone di differenti provenienze, tenute insieme dal «carisma dell'unità», ma destando tali preoccupazioni nella Chiesa che un'apposita commissione Cei aveva stabilito di decretarne lo scioglimento «in tutte le sue strutture» non potendo «essere nemmeno corretto e riformato». Senza porsi apertamente in dissenso con tale indicazione, l'allora cardinal Montini, anche temporeggiando, impresse un'altra direzione alla vicenda. E un altro destino le riservò dopo l'elezione al papato: avendone compreso il carisma, convincendosi delle potenzialità dei Focolari e incoraggiandone la dimensione cristocentrica, fraterna ed ecumenica.

**Marco Roncalli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incontro** Chiara Lubich e Paolo VI

